CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XVII
offerta libera
n. 3
11 FEBBRAIO 2016

Storie di piedi buoni
pagina 7

Addio a Don Piero Alfieri
pagina 11

LIBERTÁ É PARTECIPAZIONE

Su queste parole di una canzone di Giorgio Gaber abbiamo ragionato tutti, almeno in gioventù, quando eravamo organizzati nei movimenti giovanili dei vari partiti politici. La strofa della canzone che più ci piaceva era: "La libertà non è star sopra un albero, / non è neanche avere un'opinione, / la libertà non è uno spazio libero, / libertà è partecipazione". Il dizionario dà alla parola partecipazione questa definizione: "Presenza o intervento in un fatto di ordine o interesse collettivo". E di un fatto collettivo volevamo parlare domenica mattina alla sezione UDC di Pinocchio: "Sei d'accordo nell'adozione da parte di coppie dello stesso sesso? Quale tipo di famiglia ti immagini in Italia tra dieci anni?"-

Il segretario Arnaldo Ippoliti, come scrive a pagina 7 di questo quindicinale Massimo Cortese, ha chiamato a trattare il tema il sen. Amedeo Ciccanti come ex parlamentare per approfondire la parte giuridica e il sottoscritto come direttore del quindicinale cattolico della nostra diocesi per tentare una lettura del pensiero del variegato mondo cattolico. Durante la notte ignoti hanno imbrattato la vetrina della sezione, soprattutto i manifesti che annunciavano l'iniziativa ed hanno introdotto nella serratura della vernice che una volta seccatasi ha impedito alla chiave ogni movimento per aprire la porta.

Ci siamo trasferiti nel vicino Circolo ANSPI ed abbiamo aperto il confronto sul tema con la pacatezza tipica di chi é convinto che "Libertà è partecipazione".

Potrebbe essere una bravata frutto dell'esuberanza dell'età giovanile, come si è detto mentre stavamo tentando di entrare, ma sulla stessa via ci sono altre vetrine, tra cui alcune più appetibili per far assumere all'iniziativa maggiore risonanza. Ma potrebbe darsi, pure che gli autori, avessero ritenuto più rilevante al fine di una pubblicità il boicottaggio di una iniziativa programmata.

Secondo il nostro modesto parere, comunque la si veda, si tratta di una tendenza culturale che cerca di boicottare la partecipazione attraverso il confronto.

La legge Cirinná, dicono in molti, porta l'Italia nel novero delle nazioni più moderne e quindi si deve votare. Voglio fare il cronista senza schierarmi con nessuno, ma come vi é stata una dimostrazione a favore della legge in molte piazze d'Italia ve n'é stata una contro la legge al Circo Massimo che misura 140 m. per 600 m. pari ad 84.000 mq. Era pieno! Ognuno ci metta le persone che crede, ma una moltitudine di persone di matrice cattolica ha cercato di dire la propria opinione.

Al di là della non condivisione della legge, soprattutto per quanto riguarda l'adozione del figliastro, nel "family day" si è cercato di proporre iniziative tangibili a favore della famiglia ed io direi anche di chi, provenendo dalle esperienze della legge Cirinná potrebbe avere un domani bisogno di sostegno morale e materiale.

Per certi versi mi sembra di rivivere la stagione del referendum sulla legge che istituiva in Italia il divorzio. Anche allora venne salutata come una ventata di modernità e il referendum voluto da chi era contrario a quella legge venne miseramente perso. Dicemmo allora come diciamo oggi che la fase successiva all'introduzione della legge andava gestita in maniera coordinata per evitare ripercussioni sulla famiglia e sulla società. Nello scorso numero abbiamo letto che a Falconara Marittima, un'apposita associazione di ispirazione cristiana sta ristrutturando un appartamento per accogliere quattro padri in difficoltà. Perché queste iniziative non le prende lo Stato nelle sue diverse articolazioni?

Quello che ci preoccupa maggiormente è che in quella legge, come in questa si parla solo di modernità e di sistemazione di situazioni particolari, ma non si mette nemmeno in discussione se ci saranno o meno soggetti, quanto meno, turbati dall'applicazione della legge stessa. Se come diceva Gaber "Libertà è partecipazione" perché non si promuove più la partecipazione e chi gioca in difesa deve sempre usare l'arma del referendum?

Perché se un gruppo di persone, come in questo caso i cattolici hanno voluto manifestare, pacificamente, il loro dissenso sono stati aggrediti, almeno a livello massmediatico, in modo indecoroso?

Il tema non è facile, ma proprio per questo va trattato e mediato per dare ad ognuno la possibilità di dire la propria opinione. Invece da un po' di tempo in Italia, in ogni campo, vige troppo la cultura del manager che decide sopra la testa di tutti più che del politico che media tra tutti.

Marino Cesaroni

GIUBILEO

PAPA FRANCESCO: UDIENZA A MISSIONARI MISERICORDIA, COPRIRE "VERGOGNA" PECCATORE "CON LA COPERTA DELLA MISERICORDIA"

"Essere confessore secondo il cuore di Cristo equivale a coprire il peccatore con la coperta della misericordia, perché non si vergogni più e possa recuperare la gioia della sua dignità filiale". Questo, in sintesi, il ruolo del prete nel confessionale. A riassumerlo è stato il Papa, che ricevendo in udienza i Missionari della Misericordia ha ricordato "una componente di cui non si parla molto, ma che è invece determinante: la vergogna". "Non è facile porsi dinanzi a un altro uomo, pur sapendo che rappresenta Dio, e confessare il proprio peccato", ha ammesso Francesco, per il quale "si prova vergogna sia per quanto si è compiuto, sia per doverlo confessare a un altro". "La vergogna è un sentimento intimo che incide nella vita personale e richiede da parte del confessore un atteggiamento di rispetto e incoraggiamento", il monito del Papa, che ha ricordato che "fin dalle prime pagine la Bibbia parla della vergogna", come si legge nella Genesi non solo a proposito di Adamo ed Eva dopo il peccato, ma anche nell'episodio in cui Noè si ubriaca.

"Noè nella Bibbia è considerato un uomo giusto, eppure non è senza peccato", ha commentato Francesco. Di qui l'importanza del "ruolo" dei sacerdoti nella confessione: "Avanti a noi c'è una persona nuda, con la sua debolezza e i suoi limiti, con la vergogna di essere un peccatore. Non dimentichiamo: dinanzi a noi non c'è il peccato, ma il peccatore pentito. Una persona che sente il desiderio di essere accolta e perdonata. Un peccatore che promette di non voler più allontanarsi dalla casa del Padre e che, con le poche forze che si ritrova, vuole fare di tutto per vivere da figlio di Dio". "Non siamo chiamati a giudicare, con un senso di superiorità, come se noi fossimo immuni dal peccato", le parole del Papa. Al contrario, "siamo chiamati ad agire come Sem e Jafet, i figli di Noè, che presero una coperta per mettere il proprio padre al riparo dalla vergogna".

Don Francesco Scalmati missionario della Misericordia

"Ho parlato con il Papa… grande Emozione". Così, con un sms alle 18,21 di martedì 9 febbraio, don Francesco Scalmati, parroco ad Osimo, con semplicità ci ha comunicato i suoi sentimenti per essere uno dei 1.071 missionari della Misericordia che il Papa in questo Anno santo invia nel mondo. Chissà perché proprio il "nostro" Francesco tra tanti possibili santi preti della nostra Diocesi. No di certo per il suo impegno settimanale a Roma in quanto presidente della FACI (la federazione per la tutela e l'assistenza dei sacerdoti in Italia). Nella Chiesa gli incarichi e le missioni non esprimono i meriti, ma ricevendo un compito si accetta di diventare un "segno" e di lasciarsi un po' trasformare da esso. Il Papa ha parlato molto di segni e di sentimenti nel suo appassionato discorso ai missionari: "Qualunque sia il peccato che viene confessato – o che la persona non osa dire, ma lo fa capire, è sufficiente – ogni missionario è chiamato a ricordare la propria esistenza di peccatore e a porsi umilmente come "canale" della misericordia di Dio. E vi confesso fraternamente che per me è una fonte di gioia il ricordo di quella confessione del 21 settembre del '53, che ha riorientato la mia vita". Come è scritto nell'articolo di apertura, il Papa ha parlato con i Missionari dell'imbarazzo e della vergogna di chi si accosta sinceramente alla confessione; ha detto – con una immagine biblica – di essere come una "coperta" che sa abbracciare ed avvolgere chi non è senza peccato, ma neanche senza dignità. "Mi raccomando – ha continuato il Papa – di capire non solo il linguaggio della parola, ma anche quello dei gesti. Se qualcuno viene da te e sente che deve togliersi qualcosa, ma forse non riesce a dirlo, ma tu capisci… E il Signore capisce queste cose, il linguaggio dei gesti. Le braccia aperte, per capire cosa c'è dentro quel cuore che non può venire detto o detto così… un po' è la vergogna… mi capite. Voi ricevete tutti con il linguaggio con cui possono parlare". Ecco, il linguaggio dei gesti… talvolta abbiamo preso in giro don Francesco perché sembra confessare più con le braccia che con le parole: talvolta sembra disegnare una strada, talvolta indicare il cuore: sarà forse per questo che… Forza Francesco! (Quale? Tutti e due!). E forza tutti noi.

d c.c.

Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

IL POTERE LOGORA?

di Ottorino Gurgo

Fa bene Matteo Renzi a tenere per sé il doppio incarico di presidente del Consiglio e di segretario del partito o il mantenere la segreteria del Pd finisce per costituire, per lui, una sorta di piombo nell'ala?

Nei palazzi romani della politica l'argomento è di scottante attualità ed è stato oggetto di discussioni vivaci che negli ultimi tempi si sono ulteriormente intensificate, tra quanti sostengono che l'esercizio dei due ruoli consenta al capo del governo un più ampio controllo della situazione e quanti, al contrario, accusandolo di bulimia del potere, giudicano la contemporaneità delle due funzioni destinata a produrre effetti doppiamente paralizzanti, per il governo e per il partito e, non a caso, ricordano i precedenti di Amintore Fanfani, Ciriaco De Mita e Bettino Craxi ai quali non giovò l'accentrare su di sé la guida del governo e quella del partito.

La disputa accesa intorno al disegno di legge Cirinnà sulle unioni civili sembra dar ragione ai sostenitori della seconda tesi.

Sia per la sua provenienza parlamentare, sia per la natura del suo controverso contenuto, infatti, il disegno di legge sulle unioni civili, che spacca verticalmente la stessa maggioranza, avrebbe dovuto comportare la neutralità del governo; una neutralità che, sottraendolo all'obbligo di una scelta su una materia tanto contestata, sarebbe servita al presidente del Consiglio per tener fuori l'esecutivo dalle polemiche e dai contraccolpi che potrebbero scaturire dalla divisione della maggioranza se non, addirittura, dall'esito non favorevole della votazione sul provvedimento.

Non solo. Ma è evidente che, avendo preso così decisamente posizione in favore del disegno di legge Cirinnà, Renzi rischia, comunque, di legare la propria sorte all'esito di un referendum popolare qualora questo, in caso di approvazione della legge, dovesse essere promosso.

Al di là di ogni altra considerazione, dunque, valutando la questione da un punto di vista meramente opportunistico, per Renzi il pronunciarsi con tanta perentorietà in favore della nuova normativa è stata una scelta che molti, anche tra coloro che sono schierati dalla sua parte, non esitano a definire imprudente.

Si ricorda, in proposito, che, quando si trattò di discutere in Parlamento la legge sul divorzio prima e quella sull'aborto, poi, i capi del governo dell'epoca (i presidenti del Consiglio erano Mariano Rumor nel primo caso e Giulio Andreotti nel secondo) tennero a mantenere l'esecutivo al di fuori di ogni disputa, lasciando che il Parlamento fosse libero di pronunciarsi in piena autonomia.

Ricoprendo oltre alla carica di presidente del Consiglio anche quella di segretario del partito, Renzi è stato, tuttavia, indubbiamente condizionato dalla necessità di seguire l'indicazione espressa dalla maggioranza del suo partito.

Non è difficile immaginare quel che sarebbe accaduto, infatti, all'interno del Pd, se egli si fosse pronunciato in maniera diversa.

Insomma il doppio incarico, alla luce di questa vicenda, rischia di rivelarsi per Renzi una sorta di camicia di Nesso che vincola la sua azione di governo.

E non è pertanto da escludere che, superata la difficile fase attuale, egli possa decidere di lasciare ad altri (ovviamente a un suo fedelissimo) la segreteria del Pd; una decisione che, oltre tutto, potrebbe servirgli a ricucire il rapporto con la minoranza interna, da sempre contraria a che la guida del governo e quella del partito siano accentrate nelle stesse mani.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)
Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Confartigianato IMPRESE Ancona

IL FUTURO DEL MANIFATTURIERO

Ripartire dal manifatturiero significa rilanciare la crescita perché questo comparto rappresenta l'asset più importante dell'economia territoriale. Il nostro modello di sviluppo non può prescindere dalla piccola imprenditoria manifatturiera, quella che non delocalizza e contribuisce a preservare il tessuto produttivo.

La Confartigianato ha organizzato all'Istao di Ancona una tavola rotonda che ha visto riuniti imprenditori, rappresentanti delle Istituzioni ed Università Politecnica delle Marche, una iniziativa che ha avuto il patrocinio di Camera di Commercio di Ancona e dell' Assemblea Legislativa delle Marche. Un confronto per capire dove sta andando l'artigianato, in particolare quello manifatturiero, e quali sono oggi e per il prossimo futuro le prospettive per le nostre piccole imprese, moderato dal giornalista **Andrea Pancani**, Vicedirettore del Tg La 7, al quale sono intervenuti **Pietro Marcolini** Presidente Istao, **Sauro Vignoni** membro giunta Confartigianato Imprese Ancona – Pesaro e Urbino, il prof. **Gian Luca Gregori** Pro Rettore Università Politecnica Marche, **Antonio Mastrovincenzo** Presidente Consiglio Regionale Marche, **Graziano Sabbatini** imprenditore della moda e membro di giunta della Confartigianato di Ancona – Pesaro e Urbino, **Andrea Rossi** Responsabile Innovazione Confartigianato, **Enrico Quintavalle** Direttore Ufficio Studi Confartigianato nazionale, **Fabiana Screpante** Ufficio Studi Confartigianato Marche.

Nel corso del summit è stata presentata una importante ricerca di Confartigianato sul settore manifatturiero e sono stati inoltre presentati i casi di imprese artigiane, che hanno introdotto delle innovazioni all'interno della propria attività grazie anche al sostegno di Confartigianato. Dopo le testimonianze degli imprenditori sono state analizzate con i rappresentanti delle Istituzioni e del mondo accademico le linee guida e le azioni più idonee per la difesa e lo sviluppo del settore. **La ricerca Confartigianato sul manifatturiero e tutte le informazioni utili sono disponbili sul sito www.confartigianatoimprese.net**

IL NUOVO ISEE: NUCLEI FAMILIARI AI RAGGI X

Il 1° gennaio 2015 è stata una data spartiacque nella storia dell'Isee, che dopo un lungo lavorio di attese, ritardi e revisioni protrattosi per un paio d'anni, ha segnato una volta per tutte l'entrata in vigore della riforma avviata nel 2012 dal Governo Monti sull'indicatore di ricchezza familiare. Tale indicatore, com'è noto, può assicurare, tramite esenzioni o agevolazioni tariffarie, l'accesso a servizi di varia natura, ad esempio socio-sanitari o di studio. Per elaborarlo occorre partire da una base oggettiva, la più dettagliata possibile, che restituisca l'immagine esatta del livello di benessere del nucleo familiare di cui fa parte il dichiarante. Questa base è la Dsu - Dichiarazione Sostitutiva Unica -, praticamente la "radiografia" che scandaglia la condizione interna di qualunque nucleo: dati anagrafici *in primis*, rapporti parentali, convivenze, separazioni, ma soprattutto redditi e patrimoni.

Ora, se proprio dal punto di vista della compilazione la riforma introduce una maggior dose di difficoltà rispetto ai modelli cui siamo stati finora abituati, tale difficoltà è anche sintomatica di una metodologia più approfondita nell'analisi del nucleo familiare. Il nucleo, in effetti, varierà a seconda della prestazione richiesta, facendo variare a sua volta anche il numero dei fogli da compilare; sarà talvolta necessario introdurre dei componenti aggiuntivi, anche se di fatto esterni al nucleo familiare, e a loro volta questi componenti saranno chiamati a fornire informazioni sul loro vero nucleo di appartenenza; non servirà più – e questa è una facilitazione – indicare i redditi fiscalmente imponibili già dichiarati nel 730 o nell'Unico, visto che l'Inps provvederà a recuperarli per proprio conto dalle banche dati dell'Agenzia delle Entrate, ma vi saranno al contempo delle sezioni specifiche dedicate ai soggetti disabili. Bisognerà insomma adattarsi (e orientarsi) nel mutevole labirinto delle informazioni richieste.

Vale la pena tracciare un rapido identikit dell'Isee scaturito dalla riforma. A volerlo sintetizzare con tre semplici aggettivi, lo si potrebbe definire più "ampio" e al tempo stesso "selettivo", e in terza battuta più "elastico". Più "ampio" perché sulla base delle nuove disposizioni è stata accresciuta la quantità di voci ricomprese nell'Isr, cioè l'Indicatore sulla situazione reddituale, inserendoci anche alcune fonti di reddito escluse dalla base imponibile del 730. Di conseguenza, a posteriori, avremo un indicatore più "selettivo", proprio perché con l'ampliamento (e la verifica) delle voci di reddito, certi soggetti, fino ad oggi ammessi a godere di determinati benefici, potrebbero esserne esclusi. E infine più "elastico", in quanto è introdotta la possibilità di modificare il proprio indicatore in tempo reale, sulla base cioè dei cambiamenti che potrebbero incidere sulla situazione economica del contribuente, e quindi del nucleo.

Per quanto riguarda invece il mero procedimento di calcolo, questo non ha subito alcuna modifica, nel senso che gli elementi portanti resteranno quelli di sempre, per arrivare a un valore che scaturisca dalla somma fra il reddito complessivo e il 20% del patrimonio mobiliare e immobiliare. Somma che andrà poi rapportata ai singoli componenti del nucleo familiare. In sostanza si continua a sommare l'Indice della situazione reddituale (Isr), a sua volta ricavata dalla somma dei diversi redditi, col 20% dell'Isp, Indicatore della situazione patrimoniale, vale a dire il valore cumulativo del patrimonio mobiliare e immobiliare ascrivibile alla famiglia. Da questa somma si otterrà quindi l'Ise, l'Indice della situazione economica, da non confondere con l'Isee, visto che quest'ultimo sarà dato proprio dal rapporto tra l'Ise e i coefficienti attribuiti alla singola famiglia in funzione del numero dei componenti e delle caratteristiche del nucleo stesso. Le novità, insomma, riguardano la natura delle singole voci ricomprese nei macro-elementi dell'Isr e dell'Isp, nonché l'incidenza che determinate caratteristiche del nucleo familiare avranno nell'ottenimento del risultato finale.

Ulteriori informazioni le trovate sulla nostra pagina Facebook, sul sito www.mycaf.it o presso i nostri sportelli.

VIVERE LA MISERICORDIA

FRANCO, PIA E MARTA

di Vincenzo Varagona

Nell'Anno della Misericordia stiamo presentando le strutture esistenti nella nostra diocesi che permettono di attuare le Opere di Misericordia Corporali ed al contempo stiamo presentando le Opere di Misericordia Spirituali. Da questo numero apriamo uno spazio intitolato: "VIVERE LA MISERICORDIA". (n.d.d)

Franco di Giacinto è un medico cattolico da 15 anni malato di SLA. Lui e la sua famiglia stanno vivendo un lungo periodo delicato. Ci è sembrato naturale iniziare questa rubrica proprio pensando a loro: Franco, la moglie Pia, i figli Marta e Luca. **Franco, come vivi l'invito di Papa Francesco a riscoprire e vivere la misericordia nella tua vita?** *Mi colpisce una frase di Francesco, la dove dice che 'misericordia é sorgente di uno sguardo nuovo sul presente'. Ecco, per me il presente é la mia condizione che si può vedere in due modi: il primo é constatare la disabilità, le limitazioni dovute alla malattia; l'altro é vedere, o riscoprire, la vita come un grande dono. L'immobilità mi ha permesso di dare un valore a tantissime cose che davo per scontate, a toccare con mano l'immenso amore della mia famiglia".*

Franco nella sua stanza

Dici di provare una grande gioia, la gioia della vita. Com'è possibile? *É possibile. Da quando ho elaborato la malattia, ho trovato il coraggio di uscire. Sono stato a Loreto, recentemente: Il mio amico don Antonio Napolioni, da poco Vescovo a Cremona, ha celebrato per me la Messa in Santa Casa. Ho rivisto la mia città, San Benedetto del Tronto. Ho scoperto la gioia di ascoltare il rumore del mare e il cinguettio degli uccelli...*

Franco a Loreto

Pia, la malattia ha condizionato tutta la vostra esistenza. Cosa significa in questo momento la dimensione della Misericordia? *Questa situazione ci ha obbligati tutti a rielaborare la nostra esistenza, con l'accettazione del nostro presente, e in generale con nuovi interrogativi e risposte sul senso della vita. In questo momento per me misericordia è mettere il nostro equilibrio in qualche modo trovato a disposizione di quelle famiglie che vivono la stessa condizione in modo molto più problematico. Molte hanno difficoltà a rendere nota la malattia, specialmente in fase iniziale, molti malati sono stati lasciati soli....*

Marta, la tua vita di ragazza si è dovuta scontrare con problemi più grandi di te. Tu quale equilibrio hai trovato? *La mia misericordia è la condivisione di un dramma che è diventato anche una risorsa. Vedo che la testimonianza di papà ha restituito una speranza a persone e famiglie che hanno vissuto la sua situazione senza la necessaria forza.*

L'energia di papà è contagiosa. In secondo luogo, davanti ad esempi di genitori e figli che non si parlano, che si trovano in condizioni di quasi estraneità, a casa nostra è avvenuto un piccolo miracolo: i miei amici hanno accettato di frequentarla, sono diventati amici di papà, così che un luogo che potrebbe essere considerato triste, é diventato fonte di energia, per noi che ne abbiamo tanto bisogno, ma forse soprattutto per chi ci viene a trovare.

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

CONSIGLIARE I DUBBIOSI

La traduzione in termini esistenziali delle prime tre opere di misericordia spirituale – consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire (correggere) i peccatori – ci induce a guardare fuori di noi stessi e invita ad una vigilanza fatta di compassione e di amore verso quelli che hanno bisogno di sicurezza, non sanno o sbagliano. Cosa significa consigliare i dubbiosi? Come praticare quest'opera?

Due sono i termini cui porre attenzione: consiglio e dubbio. La parola consiglio deriva dal latino 'consilium', da cui il verbo 'consulere' (consultare) e questo ci rimanda subito alla richiesta e/o all'accettazione di un parere che riteniamo autorevole a motivo della fiducia verso chi ce lo offre, nonché del suo valore. E qui possono ingenerarsi dei problemi, perché la nostra autoreferenzialità e presunzione, spesso segnali di poca umiltà ma anche di ignoranza, ci fanno sordi ad ogni richiesta che possa offrire di noi un'immagine diversa da quella che ci siamo costruiti o che vogliamo accreditare presso gli altri. Anche il clima culturale nel quale siamo immersi ci induce, oggi sempre più, a fare a meno del parere altrui perché significherebbe non avere idee proprie tanto da indurci a chiedere lumi su qualcosa che è solo nostro.

Anche la parola dubbio ha origine latina 'dubium' e contiene in sé la sua derivazione da 'duo' (due)ossia la difficoltà di dover operare una scelta tra due strade nella necessità di doverne scegliere una sola. Il termine dubbio esprime dunque il senso di incertezza, di non sicurezza personale, presumendo che ogni scelta, dalla quale nessuno nella vita può ritenersi dispensato, sia fatta a ragion veduta e, appunto, con retto consiglio. In tale orizzonte è facile comprendere come quest'opera di misericordia sia essenziale ma ardua da praticare perché presume sia rapporti interpersonali di fraternità, di rispetto e di stima oggi sempre più rari; sia una onesta consapevolezza dei propri limiti che non è atteggiamento diffuso nella quotidianità concreta.

Ma nella contemporaneità si vive anche un altro rischio. L'attuale temperie culturale, infatti, ci espone pure ad una sottile ma reale possibilità di essere defraudati della nostra responsabilità personale. Infatti sempre più spesso finiamo con il delegare il nostro personale giudizio, in merito a questioni importanti, al parere di esperti o alla maggioranza o a chi nell'opinione pubblica grida di più senza assumerci l'avveduta incombenza di giungere ad una certezza personale motivata e profonda e ben orientata alle decisioni feconde per il nostro cammino. Di fronte a tutto ciò appare in pienezza la forza profetica della Parola di Dio che indica il consiglio ai dubbiosi come una delle condizioni importanti per procedere e costruire nella vita. Il libro di Tobia ce ne offre un esempio mirabile: *"Chiedi il parere ad ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e tuoi desideri giungano a buon fine"* (Tb 4,18-19). Sono le espressioni con cui il padre, prima di morire, affida al giovane figlio Tobia, uno stile comportamentale quale testamento finale del suo affetto paterno e del suo accorato "farsi carico" della "beatitudine" del figlio. È manifestazione di indubbia maturità umana comprendere come nella vita abbiamo sempre bisogno di imparare da chi possiede la saggezza dell'esperienza; da chi, avanti negli anni, sa offrire la sapidità di una canizie serena e assennata; da chi conserva uno spirito umile e sapiente; da chi ha ricevuto un dono o un ministero dal Signore … Nell'atto del consigliare i dubbiosi si realizza l'incanto di una circolarità seconda di vita. Infatti se in chi formula un consiglio è richiesta la capacità di offrirlo bene, in chi lo riceve appare necessaria la disponibilità all'ascolto. Ed è proprio il confronto franco e rispettoso che aiuta tutti a saper ascoltare, a prendere decisioni opportune, a camminare verso obiettivi realistici e condivisi. Di solito pensiamo a questo delicato compito riferendolo all'impegno educativo dei genitori nei confronti dei figli. Ma di fatto non esiste in alcun campo una decisione saggia e prudente se non si nutre del dono del consiglio. Nel contesto di questo anno giubilare non può sfuggire come lo stesso papa Francesco, nel suo intervento a Firenze per il Convegno della Chiesa italiana, abbia indicato nella sinodalità la nuova "forma ecclesiae" per il futuro. E che cos'è la sinodalità se non un cammino ricco di dialogo e di confronto in cui cin parresia ci si consiglia e ci si sostiene nel cammino verso una piena comunione? Ed è proprio in sintonia con la sensibilità espressa dal Santo Padre che dobbiamo riprendere familiarità con l'opera del consigliare i dubbiosi perché in essa si vive il nesso tra virtù della prudenza, dono del consiglio e beatitudine della misericordia, come luminosamente espresso dall'insegnamento di San Tommaso.

Continua a pagina 4

MISERICORDIA E ARTE

II - PAPA FRANCESCO E L'ARTE

di Giancarlo Galeazzi

Nel rinnovato rapporto con l'arte, la Chiesa non dimentica la ricca tradizione in materia e i frutti che per due millenni ha prodotto, tanto che fra gli esiti più alti dell'arte -da quella antica a quella medievale a quella moderna- sono da annoverare proprio opere di pittura, di scultura e di architettura a diverso titolo legate al cristianesimo e, in particolare, alla committenza ecclesiastica o ecclesiale. Ma questo richiamo a una tradizione straordinariamente feconda non costituisce un invito a chiudersi in essa, ripetendola più o meno stancamente; si tratta, invece, di essere memori della tradizione per essere aperti a nuove espressioni d'arte che trovino non solo nella Chiesa un rinnovato soggetto di committenze o un referente di produzione artistica, ma soprattutto trovino nel Cristianesimo un rinnovato motivo ispiratore delle arti.
In questa direzione si è mosso papa Francesco nel volume citato *La mia idea di arte* (Mondadori, 2015), dove afferma che "l'arte , oltre a essere un testimone credibile della bellezza del creato, è anche uno strumento di evangelizzazione", e ricorda che "la Chiesa ha sempre usato l'arte per dimostrare la meraviglia della creazione di Dio e della dignità dell'uomo creato a sua immagine e somiglianza". Proprio "perché l'arte può essere un veicolo straordinario per raccontare agli uomini e alle donne di tutto il mondo, con semplicità, la buona notizia di Dio che si fa uomo per noi", papa Francesco ribadisce che "la bellezza rappresenta una via per incontrare il Signore". Da qui l'invito all'apertura: sia in senso letterale che metaforico: apertura alla pluralità dei linguaggi e delle forme artistiche, apertura delle sedi che ospitano opere d'arte, a partire dai musei, e in particolare dai Musei Vaticani che "devono essere sempre più il luogo del bello e dell'accoglienza". Precisa papa Francesco, indicando un vero e proprio programma: "devono accogliere le nuove forme d'arte. Devono spalancare le porte alle persone di tutto il mondo. Essere uno strumento di pace", perché "l'arte ha in sé una dimensione salvifica e deve aprirsi a tutto e a tutti, e a ciascuno offrire consolazione e speranza.
Per questo motivo la Chiesa deve promuovere l'uso dell'arte nella sua opera di evangelizzazione, guardando al passato, ma anche alle tante forme espressive attuali. Non dobbiamo avere paura di trovare e utilizzare nuovi simboli, nuove forme d'arte, nuovi linguaggi". Queste parole che papa Francesco ha detto a proposito dei Musei Vaticani possono ben valere anche per i Musei Diocesani; la logica è la stessa: testimoniare "le aspirazioni artistiche e spirituali dell'umanità e la ricerca di quella bellezza suprema che trova il suo compimento in Dio". Una chiave ermeneutica è, per esempio, quella offerta da papa Francesco nel volume sulla sua idea di arte secondo cui "l'arte non deve scartare niente e nessuno. Come la misericordia", e papa Bergoglio fa riferimento esplicito a un artista, Alejandro Marmo, di cui si era già occupato quando era arcivescovo di Buenos Aires. Ebbene, l'arte è chiamata a dare un suo specifico contributo in questa direzione: l'arte, infatti, può costituire una *"oasi di misericordia"* (*Misericordiae Vultus,* n. 12), in quanto è uno dei luoghi privilegiati della libertà, della creatività, della spiritualità e della gratuità, tutti caratteri che l'arte condivide con la misericordia. Ciò ha due conseguenze: che l'arte è essa spazio di misericordia, in quanto l'arte -se non cede all'estetismo o alla estetizzazione- è bellezza a vali livelli, e che l'arte -e in particolare l'arte sacra- apre alla misericordia, in quanto può rappresentarla o esserne animata.

LA CELEBRAZIONE ECUMENICA ACCOLTA NELLA CATTEDRALE DI S. CIRIACO

La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, ricorrenza che da più di un secolo vede impegnate le varie chiese e nella quale i cattolici sono confluiti dal 1968, ha avuto come riferimento la prima lettera di S. Pietro (1 Pt 2,9) brano scelto da un gruppo ecumenico della Lettonia, incaricato dal Consiglio Ecumenico delle Chiese e dal Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani.

Un cammino da proseguire con speranza

Nei secoli l'uomo è riuscito a complicare il proprio cammino, anche se sono stati fatti enormi passi in avanti e se ancora, specialmente con alcune chiese, si trovano più difficoltà, una Chiesa che chiede al mondo la pace non si può presentare divisa.
I cattolici in primis debbono sentirsi chiamati a partecipare a questo grande cammino.
Nel canto d'inizio, che ha accompagnato l'ingresso dei celebranti ed ha aperto la celebrazione ecumenica tappa del percorso di preghiera svoltosi in tutto il mondo dal 18 al 25 gennaio, vi sono le parole delle origini che fanno l'unità dei cristiani: " Tutti salvati dalle stesse acque, marchiati dallo stesso sangue, uniti dallo stesso amore e segnati dallo stesso nome."
I celebranti sono entrati in forma processionale portando ognuno un simbolo: la Sacra Bibbia, il sale, il pane, un mazzo floreale, un'icona orientale ed il cero pasquale.
Subito dopo Mons. Menichelli ha salutato l'assemblea con le parole di Gesù: "La pace sia con voi"; parole dette dopo l'esperienza della croce per celebrare l'incontro nello spirito pasquale, spirito della speranza, della missione e della fedeltà.

Le meditazioni dei rappresentanti delle Chiese

Dopo aver invocato lo Spirito, l'Assemblea, guidata dai celebranti, attraverso alcune preghiere per ricevere la grazia della riconciliazione attraverso il cammino verso la santità, ha ascoltato la parte della proclamazione della Parola di Dio accompagnata dalle brevi meditazioni dei vari celebranti.
Il Pastore Abiusi della Chiesa avventista, da Isaia (55,1-3) ha invitato a superare la passione per la ricerca e il possesso dei beni materiali per un pane vivente disceso dal cielo, per un cibo che sazia perché fonte di vita eterna. Una Nuova

Alleanza per accedere al patto eterno che Dio ha fatto con gli uomini, attraverso Gesù mandato a morire sulla croce; una proposta che può durare un'eternità, valida per tutti coloro che porgono l'orecchio, vengono ed ascoltano.
Il Reverendo Bergquist ha portato la sua esperienza di un vero miracolo ecumenico. Invitato in Iraq per visitare le minoranze religiose del Kurdistan, in una terra dove la divisione fra le chiese irachene (assiriani, giacobiti, ecc) risale a 1500 anni, si è trovato davanti ad una profonda collaborazione tra le varie chiese.
Collaborazione non solo operativa, ma con evidenti grandi passi in avanti anche per alcuni aspetti teologici. La risposta a tutto ciò l'ha trovata presso dei monaci che gli hanno spiegato che questa convergenza è il miracolo di Saddam Hussein che con il suo regime perseguitò tutti indistintamente, 'costringendo' quelle Chiese, davanti al buio del mondo, al terrorismo islamico, alla migrazione dei popoli, a sentirsi un solo popolo di Dio in cammino.
Il Prete Ortodosso Barbarasa ha fatto riferimento al discorso della montagna (Mt 5,1-12) nel quale Gesù definisce otto categorie di persone, otto porte d'ingresso che ogni comunità deve incarnare per raggiungere il Regno.
Ogni volta che, attraverso la Bibbia, si cerca di rinnovare la grazia, si inizia ristabilendo il diritto dei poveri e degli esclusi, senza questo passaggio la Nuova Alleanza non si costruisce.
Le Beatitudini dicono esattamente il contrario di ciò che dice la società; nella società il perseguitato per la giustizia così come il povero sono considerati infelici; il beato è colui che ha la fama ed il potere, nei mezzi di comunicazione sociale vengono presi come termine di paragone i 'realizzati' che divengono per molti il modello di vita.
Le Beatitudini vogliono invece ricostruire il rapporto con Dio e vedere la Sua presenza in ogni cosa. L'Arcivescovo Menichelli ha rilevato che il passo del Vangelo di Matteo (5,13-16) consegna grandi insegne e compiti. Si è sale non per titolo proprio, lo si è in rapporto a come la Parola del Signore passa dentro la nostra vita.
Essere "lampada che illumina", significa che occorre saper indicare una strada sicura che apre e riscalda ogni cuore, ed essere "lampada posta in alto" significa essere testimoni gioiosi e fieri della Parola.
Si è sale e luce del mondo? Gesù ci dà il compito e lascia ad ognuno il giudizio di se stesso. La nostra vita di discepoli è vita di verità o di tradimento? E' profezia o debolezza per questo mondo? Per un buon cammino dell'ecumenismo occorre porsi una domanda precisa: che dobbiamo fare? Ci si conosce, ci si vuole bene, ci incontriamo, abbiamo la stessa Parola; resta la domanda: che dobbiamo fare?
L'altro aspetto è lo stare nella storia, l'umanità deve percepire l'amore e la speranza; occorre essere sale e luce nel contesto storico attuale 'alzando' la verità della Parola, che è immutabile, solenne, feconda, stringente. Solo con la fede si è sale e luce.

Le intenzioni di preghiera

Il rito della luce ha dato avvio alle preghiere di speranza, nelle quali i celebranti, con l'Assemblea, hanno nelle loro intenzioni pregato, ricordando il sangue dei martiri cristiani, perché la diversità possa essere accolta come arricchimento reciproco. Si è pregato inoltre per il 1° Sinodo Panortodosso perché sia momento di unità e profondo rinnovamento e di crescita del dialogo ecumenico e per il 5° centenario della riforma protestante, occasione per rileggere e rivedere le intenzioni positive dei riformatori rilanciando la comunione dei cristiani.
Con la recita del Padre nostro e dello scambio della pace, a conclusione della celebrazione, i presenti sono stati invitati a prendere un pezzo di pane e del sale, simboli di quell'unità che al di là dei documenti e dei discorsi, pur importanti, può essere raggiunta solo con la tessitura paziente e costante delle relazioni interpersonali, per costruire uno stile famigliare, base essenziale "per ripartire dalla fonte che è per tutti".

Riccardo Vianelli

CONTINUA DA PAG. 3

LE OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

In particolare in merito al consiglio si deve dire che esso precede, accompagna, segue l'esercizio della virtù della prudenza. Ed insieme consiglio e prudenza formano il crocevia della beatitudine della misericordia. Virtù e dono trovano nella beatitudine la loro figura storica, la via concreta, l'obiettivo comune condiviso. E così il consigliare non è un atto puramente intellettuale: è un atto misericordioso che tenta di guardare con amore l'estrema complessità delle situazioni umane concrete (Chiesa, società civile, società politica, società economica). Ad esse l'atto del consigliare si avvicina con attitudini sempre compassionevoli, incoraggianti, buone, umili, filantropiche, pazienti, costruttive.
Saper consigliare è così un dono e un'arte che si esercitano prima di tutto con se stessi, ossia nell'esame di coscienza di fronte a Dio, nell'assolvimento della propria responsabilità; nella capacità di saper attendere la luce di Dio prima di buttarsi a capofitto nella realizzazione di qualche progetto o desiderio; nel discernimento sereno e libero da condizionamenti esterni o dall'attaccamento immotivato al proprio punto di vista. Tanti sono i dubbi che insidiano la nostra serenità interiore e spesso ci si trova soli a dover affrontare i propri compiti di responsabilità o a dover prendere decisioni per sé e per altri senza aver preso il tempo necessario per riflettere, pregare, chiedere luce e consiglio. Esso non è un'arma di cui ci si possa servire per mettere al muro altri; è un dono a servizio della comunità, è la misericordia dell'agire di Dio in noi. Passa, è vero, per la nostra razionalità - la prudenza e razionalità dell'agire - , però si attiva attraverso la mozione amorosa, rugiadosa dello Spirito Santo, producendo sensibilità, fiducia, carità.

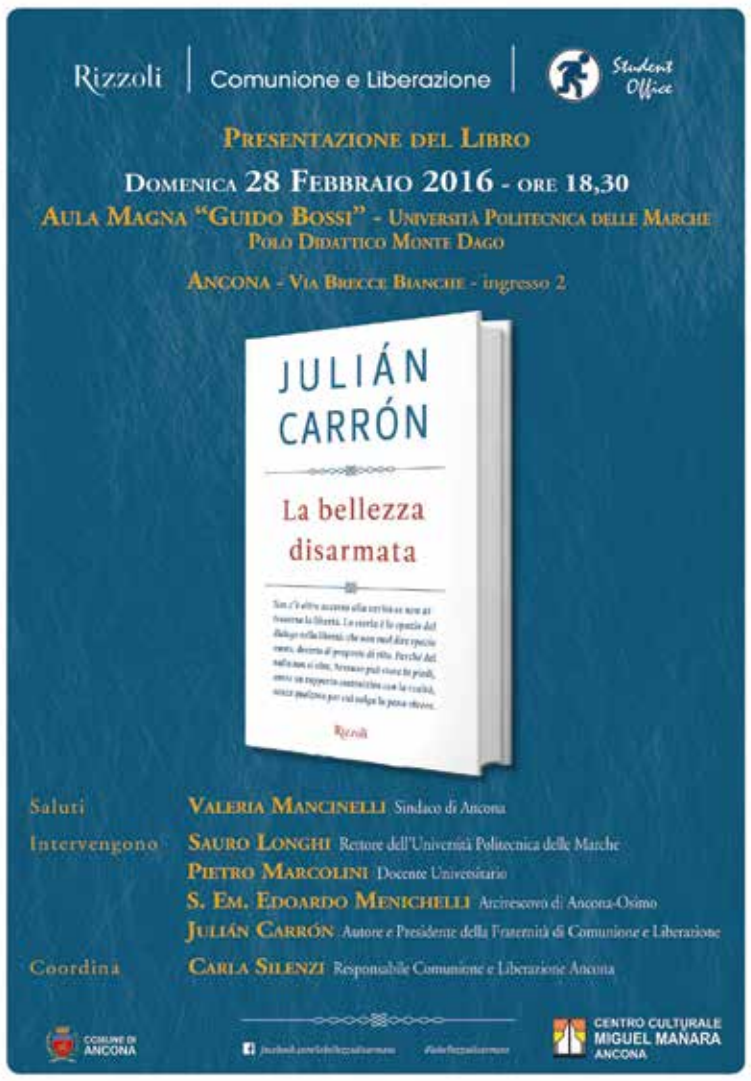
dgn

APPUNTAMENTI CULTURALI

LA BELLEZZA DISARMATA

Domenica 28 febbraio, ore 18,30, nell'aula magna della facoltà di ingegneria di Ancona sarà presentato in Ancona il libro di Julian Carron, "La bellezza disarmata", a cura del movimento di Comunione e Liberazione, la casa editrice Rizzoli, il centro culturale Miguel Mañara e l'associazione universitaria Student Office.
Sarà presente lo stesso Julian Carron, successore di don Luigi Giussani alla guida del movimento di Comunione e Liberazione.
Interverranno Sua Eminenza il cardinale Edoardo Menichelli; Sauro Longhi, rettore dell'Universita' Politecnica delle Marche; Pietro Marcolini, docente universitario.
Porterà il suo saluto il sindaco di Ancona Valeria Mancinelli.
Il vantaggio di ogni crisi, come quella che sta attraversando attualmente la società, è che «costringe a tornare alle domande; esige da noi risposte nuove o vecchie, purché scaturite da un esame diretto» (Hannah Arendt). È un invito ad aprirsi agli altri e a non irrigidirsi sulle proprie posizioni. È un'occasione di incontro e una circostanza preziosa anche per i cristiani, chiamati a verificare la capacità della fede di reggere davanti alle nuove sfide, chiamati a entrare senza timore in un dialogo a tutto campo nello spazio pubblico.
"La bellezza disarmata" propone gli elementi essenziali della riflessione svolta da don Julián Carrón a partire dal 2005, anno della sua elezione a presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione dopo la scomparsa

del fondatore, don Luigi Giussani, che nel 2004 lo aveva chiamato dalla Spagna per condividere con lui la responsabilità di guida del movimento.
Gli scritti, nati in occasioni diverse, sono stati ampiamente rielaborati e ordinati dall'Autore allo scopo di fornire organicamente i fattori di un percorso decennale, lungo il quale egli ha approfondito il contenuto della proposta cristiana nel solco di don Giussani, alla luce del magistero pontificio e in paragone col travaglio e le urgenze dell'uomo contemporaneo.
Il libro intende offrire il contributo di una esperienza di vita a chiunque sia alla ricerca di ragioni adeguate per vivere e costruire spazi di libertà e di convivenza in una società pluralistica.
Il volume, uscito nel settembre 2015 per Rizzoli, mette a tema la crisi della cultura occidentale, con un affondo sui temi di attualità come immigrazione, famiglia, nuovi diritti, Europa, terrorismo, politica ed economia. Attraverso il percorso del libro, l'autore rimette al centro l'uomo, con le sue domande e le sue esigenze di verità e di libertà. La "bellezza disarmata" della fede si fa strada come possibile risposta alle sfide del presente.
«L'unica condizione per essere sempre e veramente religiosi è vivere sempre e intensamente il reale, senza rinnegare e dimenticare nulla» scriveva don Giussani nel suo libro più famoso, "Il senso religioso", e il suo successore, don Carron, scommette totalmente su questo magistero della realtà e sottopone anche la fede alla verifica dell'esperienza. Solo se l'avvenimento cristiano si dimostra capace di risvegliare l'uomo e di affrontare l'intera esistenza con le sue prove e la sua problematicità, può risultare credibile e suscitare l'interesse dell'uomo contemporaneo.



OSIMO

SETTIMANA INTENSA PER LA CONCATTEDRALE

Settimana intensa per la Concattedrale di Osimo grazie al concerto che si è tenuto domenica 7 febbraio ed alla sacra celebrazione che si terrà domenica 14. Domenica sette è stata l'occasione per celebrare il centenario della costruzione della cappella dedicata alla Madonna di Lourdes presso la chiesa di San Filippo, infatti nel 1916, su richiesta di devoti osimani, su progetto di Innocenzo Costantini veniva realizzata la notevole opera artistica per le mani del marmista scultore Antonio Marchegiani e del capomastro Mario Luna (il Moro, per gli osimani). Successivamente, nel 1917 l'opera sarebbe stata affrescata da Guglielmo Cappannari e da suo figlio Mario, mentre l'ultimo restauro risale al 1997, grazie all'intervento di Mario Mosca. Tutto ciò è stato ricordato con il bellissimo concerto che si è tenuto in Duomo, in cui il coro della Pia Unione del Cristo Morto ha fatto riecheggiare brani mariani, da molti dimenticati, sotto la direzione dei maestri Vittorio Cecconi e Marco Severini e le note eseguite all'organo da Edoardo Mantini. Il tutto arricchito dalla lettura dell'Inno alla Vergine contenuto nell'ultimo canto della Divina Commedia e dall'esecuzione dell'Ave Maria di Shubert della giovane soprano Nico Gogichzisvili. I fedeli hanno potuto cantare l'ultimo brano mariano con il coro, con le candele accese, mentre i due maestri dirigevano coro e pubblico: momenti emozionanti tra arte e fede, sapientemente miscelati dagli artisti che scandivano la loro esecuzione intervallata dalla regia di Marco Frontalini. E domenica 14, in occasione dell'incontro annuale delle Confraternite della diocesi, dopo la vestizione dei sacconi alle ore 9.00 presso la chiesa di San Filippo, si scenderà in processione per l'omonima via, risalendo per Via Antica Rocca, sino al Duomo, dove alle ore 11.00 si entrerà attraverso la Porta Santa per l'Indulgenza Plenaria della Misericordia. Nell'occasione la santa messa sarà celebrata dal vescovo osimano Claudio Giuliodori e sarà animata ancora dal coro della Confraternita.

Argentina Severini

MUSEO DIOCESANO

Sabato 27 febbraio alle ore 17.00 al Museo diocesano "Mons. Cesare Recanatini" di Ancona verrà presentata una nuova opera che ne arricchisce la collezione di arte contemporanea. L'artista locale Nazareno Della Rocca ha donato al Museo "La Cena dell'Eucarestia" un acrilico su tela realizzato nel 1994 che, per la prima volta, verrà svelato e raccontato dallo stesso autore e dal direttore del diocesano don Luca Bottegoni. Con l'occasione sarà proposta un'inedita visita ad una selezione delle opere di arte contemporanea del Museo legata al tema della Croce e al Giubileo della Misericordia. Oltre al sabato 27 anche domenica 28 febbraio e nel finesettimana successivo, 5 e 6 marzo, durante l'orario di apertura del Museo diocesano di Ancona, si ripeteranno le visite guidate alla sezione di arte contemporanea. http://www.museodiocesanoancona.it

HOBBYSOGNODITE

Il progetto nasce dall'esperienza e dall'attenzione dei volontari del Centro di Ascolto di Osimo presso il quale sono arrivate ultimamente delle richieste di donare del tempo sia da parte di giovani futuri volontari che da alcuni utenti che chiedevano di poter contribuire alle attività del Centro.
Da qui è nata la scelta di intraprendere un percorso di attività creative che predilige l'uso delle mani come veicolo di recupero del rapporto con sè stesso e con gli altri.
Abbiamo così pensato di creare un luogo e un tempo di accoglienza dove volontari e utenti collaborino insieme affinché quest'ultimi possano trovare l'occasione per allentare le tensioni dettate dai più svariati problemi ed esprimere loro stessi attraverso la propria creatività.
All'interno dei locali del Centro di Ascolto è stato allestito un laboratorio attrezzato dove è possibile realizzare oggetti con materiali di recupero e riciclo che poi saranno venduti in mercatini e/o presso le Parrocchie della Diocesi che daranno disponibilità. L'intero ricavato sarà diviso tra gli utenti del progetto per contribuire alle loro necessità.

OBIETTIVI:
- Fare comunità;
- offrire un'opportunità per impegnare il tempo libero;
- progettare insieme lo sviluppo del laboratorio;
- valorizzare le capacità e le idee di tutti;
- promuovere una cultura di sostenibilità ambientale attraverso il riciclo;
- contribuire alle necessità economiche degli utenti.

DESTINATARI:
Il progetto è rivolto a volontari e utenti del Centro di Ascolto Caritas di Osimo.

MATERIALI:
stoffe, cartone, cassette di frutta, plastica, filati….. di riciclo.

STRUMENTI:
Tavoli da lavoro, macchina da cucire, traforo, ferro da stiro, forbici, colla, colori, aghi……

HOBBYSOGNODITE BAMBINI

Al Centro di Ascolto di Osimo si rivolgono prevalentemente famiglie.
Per evitare che i bambini vengano coinvolti in prima persona durante i colloqui dei genitori abbiamo ritenuto opportuno creare uno spazio di gioco e creatività anche per loro in locali attigui alla segreteria seguiti da volontari e ragazzi in servizio Scout.

AL VIA LA V EDIZIONE DEL MASTER IMPRESA E VALORI CRISTIANI

GENERARE REDDITO PUNTANDO SUI VALORI

Anche quest'anno la Banca di Filottrano in collaborazione con i Salesiani e la facoltà di economia di Ancona ripropone la V edizione del Master "Fare impresa e valori cristiani" che si svolgerà dal 29 febbraio al 6 marzo presso i locali dell'Istituto Salesiano di Loreto.
Lo spirito di questa iniziativa è quello di coinvolgere i partecipanti attraverso un percorso formativo di natura non solo tecnica ma anche relazionale e umana alla riscoperta di un modello di imprenditorialità capace di coniugare reddito e valori cristiani.
Una sfida per molti utopica ma che può essere anche un'opportunità per fornire risposte concrete ad una crisi che ha radici soprattutto valoriali.
Il valore aggiunto che può scaturire da un'imprenditorialità ispirata ai valori cristiani verrà presentato da imprenditori che incarnano questo modello, testimoni di tali scelte nella gestione quotidiana della propria impresa. Durante il corso, i partecipanti avranno la possibilità di studiare e approfondire tematiche economiche, grazie alla collaborazione dei docenti del dipartimento di management della Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche.
Vivranno una settimana comunitaria in cui ci si aiuta, ci si confronta, si lavora, si progetta, si fa amicizia, si prega e si crea gruppo.
La Banca di Filottrano, da sempre sensibile alle scelte di valore, continua a credere in questo progetto offrendolo come contributo alla crescita del bene comune nelle nostre comunità.
Le iscrizioni termineranno il prossimo 20 febbraio e potranno essere effettuate accedendo al sito www.fareimpresaevaloricristiani.it

CAMERA DI COMMERCIO DI ANCONA

VOUCHER INNOVAZIONE TECNOLOGICA

La Camera di Commercio di Ancona, con delibera n.8 del 29 gennaio 2016, ha approvato l'Avviso Pubblico "per l'assegnazione di voucher per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica, organizzativa/gestionale, commerciale e/o di marketing nelle PMI", il quale prevede la concessione di contributi a fondo perduto, nella forma di voucher, alle PMI con sede nella provincia di Ancona che intendono realizzare ricerche, analisi, studi, valutazioni e check up finalizzati allo sviluppo dell'innovazione in ambito tecnologico, organizzativo-gestionale e commerciale/marketing.
Il plafond stanziato per questo intervento è pari a €200.000 ed i contributi verranno assegnati ai progetti che abbiano un importo minimo di € 2.500 e a copertura del 70% delle spese ammissibili (fino ad un importo massimo di € 5.000 ad impresa); nel caso di micro imprese, imprese femminili, neo imprese e start up innovative, le spese ammissibili saranno rimborsabili fino all'80% (per un importo massimo di € 6.000 ad impresa). Inoltre, è prevista una premialità forfettaria, fino ad un importo massimo di € 1.000, per le imprese che, nello sviluppo del proprio Piano di Innovazione, presentino una domanda di brevetto e/o di marchio a livello nazionale.

I contributi verranno concessi in base all'ordine cronologico di arrivo delle domande a partire dall' 8 febbraio (apertura dello sportello) fino ad esaurimento delle risorse disponibili e comunque entro e non oltre il 31 marzo 2016.
Per qualsiasi ulteriore informazione e/o chiarimento, potete contattare l'Ufficio Innovazione, Brevetti e Marchi della Camera di commercio di Ancona. dott. ssa Francesca Marinelli - ufficio Innovazione, Brevetti e Marchi Centro Regionale PatLib - Camera di Commercio di Ancona - tel. 071-5898220-336-367 fax 071-5898255

ASS. NAZ. FIN. D'ITALIA SEZ. DORICA DI ANCONA

MISERICORDIA E SOLIDARIETÀ

Centoventi persone, tra soci e loro familiari compresi diversi bambini, hanno partecipato ad una importante iniziativa della sezione dorica dell' A. N. F. I. che è iniziata con una Santa Messa in suffragio dei defunti dell'Ente, officiata dal Cappellano Militare del Comando Regionale della Guardia di Finanza, Padre Giancarlo Locatelli. Tra i presenti è stata raccolta una cospicua somma per contribuire a rafforzare la religione cattolica da parte dei missionari nei difficili paesi di missione e porgere un concreto supporto economico per gli emarginati ed i loro piccoli. In precedenza una somma che ha permesso di organizzare il pranzo natalizio alla mensa Padre Guido era stata consegnata al Card. Menichelli. Alla fine sono state consegnate delle onorificenze ai soci: una Medaglia al merito dell'A.N.F.I. per 30 anni di iscrizione al Sodalizio al Finanziere ISIDORO MARSALA; due Benemerenze A.N.F.I. per il compimento dell'ottantesimo anno di età al Mar. Capo PIERINO MUCCI ed al Brigadiere Capo PAOLO BIANCHINO; un Diploma di Merito dell'A.N.F.I. relativo alla conquista per tre anni consecutivi (2012- 2013 e 2014) del Campionato Nazionale Challenger di Velocità in Montagna a bordo di una autovettura BMW, all'Appuntato Scelto UPG. ABRAMO ANTONICELLI; . una targa ricordo per festeggiare il cinquantesimo Anniversario di matrimonio ai coniugi Pierino MUCCI-Floriana PAOLASSINI, rispettivamente, dal Generale di Brigata Loris Da Poian, dal Consigliere Nazionale per le Marche-Abruzzo e Molise – Luogotenente Comm. Nicola De Marco e dal Presidente della Sezione A.N.F.I. di Ancona – Col. Lorenzo Tizzani. Molto apprezzata l'esecuzione della "CORALE CRUCIANI" composta da 30 elementi, la quale ha reso indimenticabile e più palpabile l'atmosfera della colazione, grazie al suo originale e prestigioso repertorio. A tutti è stato consegnato il nuovo Calendario 2016, la cui copertina è dedicata al Card. Edoardo Menichelli;
Al Colonnello Lorenzo Tizzani è stato consegnato un DIPLOMA DI MERITO" conferitogli con la seguente motivazione: ESSERSI DISTINTO PER PROFONDA SENSIBILITA', FERVIDA INIZIATIVA, ELEVATO SENSO DELLA SOLIDARIETA' E MASSIMA DEDIZIONE ALL'ASSOCIAZIONE. Nella foto, da destra: il Col. Lorenzo Tizzani, il Lgt. Nicola De Marco, il Br.C. Paolo Bianchino (in ginocchio), il Gen.B. Loris Da Poian, i coniugi Pierino Mucci e Floriana Paolassini, il Br.C. Michele Angrisani, l'App. Isidoro Marsala e l'App. S. Abramo Antonicelli con la sua Signora.

SENTIERI DI CINEMA

FRAMMENTI DI FESTIVAL

Lunedì 15 febbraio al CINEMA ITALIA partirà la 28.ma edizione di Frammenti di Festival, rassegna cinematografica con film dai principali festival. L'edizione 2016 è all'insegna delle PRIME VISIONI.
Film inediti nel capoluogo, sempre accompagnati da dibattiti o dall'incontro con l'autore. Sette più uno gli appuntamenti. La data della presentazione di FOREIGN BODY, film che il regista Krzysztof Zanussi ha girato due anni fa nel capoluogo dorico, è ancora incerta anche se c'è un impegno di un incontro con il 77enne maestro polacco per l'inizio di maggio. Informazioni sui film sul sito www.sentieridicinema.it
Spettacoli ore 21:15

Lunedì 15 Febbraio
LA LEGGE DEL MERCATO
di Stéphane Brizé
Con Vincent Lindon, Karine de Mirbeck, Matthieu Schaller, Yves Ory, Xavier Mathieu (92')

Lunedì 22 Febbraio
THE WOLFPACK
di Crystal Moselle
Con: Mukunda Angulo, Bhagavan Angulo, Jagadisa Angulo, Krsna Angulo, Narayana Angulo (80')

lunedì 29 Febbraio
CORPI
di Malgoska Szumowska
Con: Janusz Gajos, Maja Ostaszewska, Justyna Suwala, Ewa Dalkowska, Adam Woronowicz (90')

Lunedì 7 Marzo
MISS JULIE
di Liv Ullmann.
Con Jessica Chastain, Colin Farrell, Samantha Morton, Nora McMenamy (120')

Lunedì 14 marzo
CONDOTTA
Di Ernesto Daranas.
Con Silvia Aguila, Miriel Cejas, Yuliet Cruz, Armando Valdes Freire, Armando Miguel Gómez (108')

Lunedì 21 Marzo
STORIE DI CAVALLI E DI UOMINI
di Benedikt Erlingsson
Con: Ingvar Eggert Sigurðsson, Charlotte Bøving, Johann Pall Oddson, Kristbjörg Kjeld (81')

Lunedì 4 Aprile
L'EQUILIBRIO DEL CUCCHIAINO
di Adriano Sforzi
Con: Alberto "Bertino" Sforzi, Ghisi Casartelli, David Larible (65')
IN SALA IL REGISTA **ADRIANO SFORZI**
Inizio maggio – ANTEPRIMA GIRATO IN PARTE AD ANCONA
FOREIGN BODY
di Krzysztof Zanussi
Con: Riccardo Leonelli, Agnieszka Grochowska, Agata Buzek, Weronika Rosati (117')
IN SALA IL REGISTA **KRZYSZTOF ZANUSSI**

Personale educativo di nidi e scuole dell'infanzia di Ancona a scuola di emergenza

Il personale educativo di nidi e scuole dell'infanzia del Comune di Ancona quest'anno frequenterà un corso di formazione teorico-pratico per apprendere le manovre disostruttive delle vie aeree, la rianimazione cardio-polmonare e l'uso del defibrillatore. Durante la formazione il personale educativo riceverà anche le necessarie istruzioni su come comportarsi e cosa fare al fine di risolvere prontamente un'emergenza. Il corso, che coinvolge 90 tra educatrici dei Nidi e insegnanti delle Scuole dell'Infanzia, è stato proposto e offerto dal Rotary Club di Ancona e attivato e organizzato dall'Assessorato ai Servizi Educativi e Pubblica Istruzione del Comune di Ancona. Le lezioni saranno tenute dal personale specializzato del 118 presso il Nido L'Isola di Elinor. Ogni lezione di 5 ore, sarà sia teorica che pratica e coinvolgerà piccoli gruppi di 6 educatrici per permettere un miglior apprendimento delle manovre.
Al termine della formazione alle corsiste sarà rilasciato dagli operatori del 118 il relativo diploma.
"Ringrazio innanzitutto a nome dell'Amministrazione comunale, il Rotary che ha voluto sostenere questo progetto e gli operatori del 118 che formeranno il nostro personale di nidi e scuole d'infanzia – afferma l'assessore alle Politiche Educative, Tiziana Borini - . Siamo certi che in questo modo verrà fornito uno strumento in più agli operatori scolastici per affrontare anche situazione di pronto soccorso" .

AI BORDI DELLA CRONACA

IL MOTORE ACCESO

di Paolo Bustaffa

Due giovani torinesi alla ricerca di sogni di bambini

Capita che inaspettatamente anche i grandi giornali dedichino una intera pagina a fatti che a prima vista sembrano fuori dal tempo per i contenuti e per il contesto in cui si muove il racconto giornalistico. Come è possibile raccontare di qualcuno che si mette a raccogliere i sogni dei bambini mentre le cronache raccontano di piccoli che annegano nel Mediterraneo, che vengono uccisi in guerra, che muoiono di fame, che si trascinano stremati da una città distrutta a un campo profughi?
Due cugini, Andrea e Luca Bonventre, il primo di 28 anni e il secondo di 32, a bordo di una Fiat 500 del 1965 stanno viaggiando verso il Giappone con l'obiettivo di raccogliere fogli di carta sui quali i bambini disegnano i loro sogni. Finora hanno raccolto 200 disegni ma puntano a 500. Poi li esporranno in una mostra a Torino con lo scopo di raccogliere fondi per l'Ospedale Infantile Regina Margherita.
Bisogna essere dei "folli" per buttarsi in un'avventura che, anche se per breve tempo, riesce a interrompere la spirale di una cronaca triste.
Ci si sente comunque presi in contropiede da un racconto del tutto inatteso.
"Ci siamo chiesti – dicono i due giovani – fin dove poteva arrivare una 500 e abbiamo acceso il motore senza un itinerario preciso: ci facciamo guidare dal destino, dagli incontri che facciamo, dagli ospedali o dalle realtà che vogliamo visitare.
Sono le storie a venire da noi ed è questa la magia del viaggio".
Il sogno, anche in tenera età, non è una fuga dalla realtà e neppure è un rifugio rassicurante a fronte di devastazioni fisiche, intellettuali e spirituali.
I piccoli disegnano, spesso in situazioni di sofferenza, il loro desiderio di diventare persone adulte desiderose e capaci di mettersi al servizio dei più deboli dopo aver acquisito le necessarie competenze.
I due cugini torinesi confermano che questa sensibilità per l'altro nasce soprattutto negli ospedali e negli orfanotrofi "perché è lì che i sogni devono avere un'eco più forte e dove la speranza va alimentata".
Sono segnali che non vengono da un ingenuo buonismo

dei piccoli: sono il frutto di pensieri di persone che, pur muovendo i primi passi nella vita, abitano la complessità senza subirla, senza lasciare l'ultima parola al pessimismo.
È un messaggio che gli adulti dovrebbero decifrare e tradurre in scelte.
Qualcuno in realtà ci prova. "È bello vedere – raccontano i due 'cinquecentisti' – anche i sogni degli adulti, quelli realizzati e quelli infranti. In Turchia, per esempio, un concessionario ci ha guardato con occhi sognanti. Ci ha confessato che quello che stavamo facendo era il suo desiderio da sempre. Esempi così di impegno, volontà e solidarietà ne abbiamo trovati moltissimi".
Andrea e Luca Bonventre sono a metà percorso: per arrivare a Tokio hanno ancora 15mila km da percorrere a bordo della loro 500 targata CA 74511.
A Dubai qualcuno ha fatto spostare le lussuose Ferrari per far parcheggiare la loro minuscola auto mentre in Iran qualcun altro, distratto nella guida per ammirarla, ha provocato tamponamenti.
Da queste immagini raccontate dai due giovani, è immediato passare a una considerazione, a un auspicio, a una domanda.
Perché non spostare qualcosa che è parcheggiato dentro di noi da troppo tempo?
Perché non lasciarci tamponare, cioè interrogare, dalla 500 dei cercatori di sogni di bambini?
Non si potrebbe chiamare la "follia" di Andrea e Luca Bonventre con un altro nome?
Si potrebbe incominciare a rispondere accendendo il motore della coscienza.

Atto intimidatorio all'incontro sulle Unioni Civili

La sezione UDC del Pinocchio di Ancona aveva organizzato, per domenica 7 febbraio 2016 alle ore 10.30, un incontro dove si sarebbe approfondita la conoscenza del disegno di legge sulle Unioni Civili. Titolo dell'incontro era "Come ti immagini fra dieci anni la famiglia?".
All'incontro, oltre all'Avv. Arnaldo Ippoliti, segretario della sezione, erano stati chiamati il senatore Amedeo Ciccanti, componente della Direzione Nazionale dell'UDC ed il dott. Marino Cesaroni, direttore di Presenza.
L'incontro era stato pubblicizzato dall'Avv. Ippoliti con il consueto tam tam telefonico e da qualche manifesto, oltre ad un comunicato su un quotidiano on line locale.
Per farla breve, l'incontro ha avuto luogo, ma in una sede diversa dalla sezione UDC del Pinocchio, in quanto un INATTESO FUORIPROGRAMMA è avvenuto: gli organizzatori e i partecipanti all'incontro hanno trovato il portone della sede e i manifesti imbrattati da uno spray multicolore, da un cuore rosso e dalla scritta Love.
Inoltre, gli ignoti autori del singolare gesto intimidatorio che, visto il periodo dell'anno, potrebbe essere identificato in una sorta di Carnevalata, hanno pensato bene di impedire lo svolgersi dell'incontro, avendo ingegnosamente inserito un cacciavite nel portone della sezione, in modo da impedirne l'apertura.
È sata chiamata la Polizia di Stato, che ha provveduto a fare i rilievi del caso. L'atto vandalico non fa ben sperare, e sta a dimostrare a quali rischi si possa andare incontro in presenza di un clima fatto di astio ed intolleranza.
L'Adozione del Figliastro, nota come Stepchild Adoption, le sentenze del Tribunale di Roma e della Corte di Cassazione che hanno esteso questo istituto giuridico, il Family Day, un giudizio d'insieme sul disegno di legge sulle Unioni Civili, oltre ad altre osservazioni sul tema, hanno caratterizzato il dibattito, che probabilmente non sarebbe stato vivace se non ci fosse stato il FUORIPROGRAMMA.

Massimo Cortese

LETTO PER VOI

STORIE DI PIEDI BUONI

Storie di piedi buoni è una storia di Speranza. Si presenta al lettore fin da subito, come un muro portante su cui regge tutta la vicenda; ma anche come motore di essa e degli eventi: a dare inizio ad essi è infatti la Speranza che, in qualche modo, agli errori si possa rimediare.
Come scrive Domenico Di Stefano, in tutto ciò il calcio è soltanto un palcoscenico su cui si alternano velocemente attori e personaggi, e il legame che li unisce tutti. E' l'involucro dei fatti, il cui cuore scende molto più in profondità, attraverso riflessioni sulle cause - e soprattutto sugli effetti - più che sull'evento stesso.
Storie di piedi buoni è la storia di un Piccolo Principe cresciuto, che va alla ricerca di chi lo ha segnato più profondamente, sperando in una riconciliazione dell'anima e nel perdono.
Prima di tutto, nei confronti di se stesso. E così il protagonista si mette in viaggio, ripensando a quando, da ragazzo, perse quella palla a centrocampo e un destino diverso; e di città in città ritrova tutti i compagni di squadra, che gli furono compagni di vita nella giovinezza.
Così, sempre amica della Speranza, ogni gesto è pervaso dalla nostalgia dell'infanzia e dell'adolescenza felice condivisa con gli amici dentro e fuori dal campo da calcio. Il protagonista, ad ogni passo verso l'avvenire incerto, si guarda indietro, ripercorrendo le piccole gioie, don Pietro, i primi amori, le vittorie e le sconfitte, le serate trascorse nella piazza del paese di San Bartolomeo; ma il suo cammino si inceppa sempre davanti al ricordo di quella finale, in cui perse quella palla a centrocampo, portando alla sconfitta la sua squadra. Come se, dopo quell'errore, non ci fosse più nulla.
Un passato che si tuffa nel presente al ritrovamento dei vecchi scarpini, fatti per macinare chilometri, e all'interno dei quali la Speranza - che è fermento dell'anima - si era nascosta.
Rinasce così la voglia di rimettersi in gioco, di riscattarsi da quella debolezza madornale, e di abbandonare quella fase di stallo della sua vita in cui era caduto. Tutto per ritrovare quegli amici, quei compagni di vita, a distanza di trent'anni. E ad ognuno chiede: "E quella palla persa a centrocampo?". E ognuno reagisce diversamente, ma tutti sono consapevoli del fatto che una squadra è sempre unita, e nell'unità non c'è spazio per crepe.

Un viaggio in cui si riscopre la natura umana, che inevitabilmente tende all'errore - come Gianni, che dopo l'incontro con il vecchio amico si decide a riparare il rapporto con la moglie, incrinato dai suoi tradimenti - ma anche alla generosità, come Edoardo, missionario in Argentina.
Ritrova Roberto, vigilante all'ingresso di Cinecittà, innamorato di Fellini, e Raffaele, la cui tomba giace in una valle del Trentino.
Uno scorcio sull'essere umano, che si presenta sempre diverso, ma sempre uguale; e che nella diversità trova legami, e nelle uguaglianze soluzioni.
Un viaggio di Speranza, di nostalgia, di riscoperta umana, quindi, ma in ultimo anche di insegnamento: comprende, il protagonista, che non può lasciarsi ulteriormente trascinare dalla vita, ma che è necessario ricondurla sulla via che lui avrebbe voluto prendesse.
E così ricomincia da capo; e dal suo ricominciare ottiene il proprio riscatto.
(Domenico di Stefano - Storie di Piedi Buoni – Linea Grafica editrice, San Salvo 2015, pagine 157, €13,00)

Maria Laura Bartolucci

ARCIDIOCESI DI ANCONA – OSIMO

PASTORALE FAMIGLIARE

SERVIZIO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

INCONTRO

dei FIDANZATI e delle GIOVANI FAMIGLIE

con il Cardinale Edoardo Menichelli

a San Sabino Di Osimo – Domenica 28 Febbraio

Programma

Ore 09,45 Arrivi ed accoglienza
Ore 10,00 Preghiera delle lodi - a seguire riflessione del Cardinale Edoardo **"Parabola del buon Samaritano".**
Ore 12,00 Santa Messa
Ore 13,00 Pranzo insieme (primo caldo con contributo di € 5,00)

Note Tecniche

PER ESIGENZE ORGANIZZATIVE siete pregati di dare LA PROPRIA ADESIONE entro il **21 Febbraio 2016**, telefonando al n. **338.2879568**

È prevista animazione per bambini

Come raggiungerci:
venendo da Ancona verso Osimo, alla terza rotatoria girare a sinistra per Castelfidardo-Loreto. Superare la casa di Riposo Buttari, poco dopo sulla sinistra c'è la Chiesa di San Sabino

PASTORALE FAMIGLIARE

Formazione Operatori Pastorale famigliare

"Gli Incontri di Gesù"

con la Prof.ssa **Rosanna Virgili**

CALENDARIO

Sabato 23 Gennaio 2016 *già svolto*
Sabato 20 Febbraio 2016
Sabato 19 Marzo 2016

Gli incontri si tengono **dalle 15.30 alle 18.30** presso l'Istituto superiore di Scienze religiose «Lumen Gentium» di Ancona, via Monte Dago, 87

ISCRIZIONE E CONTATTI
Iscrizioni e info
Famiglia@diocesi.ancona.it
Costo 10 € a coppia

ISSR ANCONA
Istituto superiore di Scienze religiose
«lumen gentium» di Ancona

Arcidiocesi di Ancona Osimo
Servizio per la pastorale della famiglia
Ambito matrimonio e famiglia da servire

Progetto RIFUGIATO A CASA MIA

COS'E'?
È un progetto di accoglienza e integrazione di persone titolari di una qualsiasi forma di protezione (Protezione internazionale, protezione sussidiaria, motivi umanitari) e che abbiano già fatto un percorso di accoglienza precendente (Cas, Sprar).

OBIETTIVI GENERALI
Raggiungere l'integrazione della persona accolta su più livelli (integrazione sociale, lavorativa e abitativa) grazie al coinvolgimento delle famiglie della comunità che hanno un ruolo centrale nel progetto.

PER QUANTO TEMPO?
Il progetto di accoglienza ha la durata di sei mesi.

CHI ACCOGLIE?
Parrocchie, congregazioni religiose, nuclei familiari in maniera gratuita.

I parroci sono invitati a partecipare ad un primo momento di formazione sul Progetto che si terrà LUNEDI' 15 FEBBRAIO ALLE ORE 10.00 presso il Centro Ferretti, Via Astagno 74.

Promosso da: BCC Banca di Filottrano · UCID

Vuoi essere protagonista del tuo futuro?
Hai un'idea e vuoi trasformarla in un'impresa di valore?
Non farti sfuggire questa occasione!

5° edizione - MASTER breve "Modello Marche"

Fare Impresa e Valori Cristiani

Sette giorni residenziali di full immersion
Incontri e approfondimenti tenuti da docenti della Facoltà di Economia "G.Fuà" di Ancona e da Professionisti locali
Testimonianze di imprenditori etici
Business Game in azienda con borsa di studio
Creazione di un profilo grafologico personalizzato

Dal 29 febbraio al 6 marzo

Presso Istituto Salesiano Madonna di Loreto - Loreto

Iscrizioni entro il 20 febbraio

Pasta Mancini · non solo stampa · club ti centro · Controller Associati · soluzioneweb.net siti internet • social media

Per info e iscrizioni www.fareimpresaevaloricristiani.it

"L'ABBIAMO FATTA GROSSA"

(ITALIA, 2016)

regia di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Antonio Albanese, Anna Kasyan, Francesca Fiume, Clotilde Sabatino, Virginia Da Brescia, Federico Ceci, Massimo Popolizio

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

Da una parte abbiamo Yuri Pelagatti (Antonio Albanese), un attore di teatro che, traumatizzato dalla separazione dalla moglie, non riesce più a ricordare le battute in scena. Dall'altra, Arturo Merlino (Carlo Verdone), un investigatore squattrinato costretto a vivere a casa della vecchia zia Elide (Virginia Da Brescia), vedova inconsolabile. Yuri vuole le prove dell'infedeltà della ex moglie e per questo assume Arturo, convinto che sia un super investigatore, mentre in realtà non ne combina una giusta. Seguendo una pista che dire sbagliata è poco, i due vengono in possesso di una valigetta con un milione di euro. Inizia così per entrambi una lunga serie di disavventure rocambolesche. Dopo anni di ammirazione reciproca e complimenti è arrivato finalmente il momento (e la sceneggiatura) per mettere sullo stesso set Carlo Verdone e Antonio Albanese. Questo non mancherà di sorprendere i molti fan dell'attore romano, visto che era dai tempi del duetto con Pozzetto in "7 chili in 7 giorni", diretto dal fratello Luca Verdone o, se vogliamo tornare ancora più indietro nel tempo, del duetto con Sordi in "Viaggio con papà", che Verdone non proponeva la "strana coppia" che, in maniera del tutto naturale, finisce per ritrovarsi amica partendo da un incontro scontro e da posizioni diversissime. Ma la scelta di formare una "strana coppia" con un altro comico di chiara fama e di pari peso non è l'unica novità, sia pure relativa, che propone il film. C'è di nuovo anche la scelta di mettere da parte la galleria di personaggi "malincomici" in attesa della sconfitta e dell'emarginazione. E c'è di nuovo soprattutto il tentativo di partire da uno spunto giallo, di misurarsi con una commedia che trova nella trama e nell'articolazione del racconto la sua forza maggiore. Diciamo subito che tutte le novità, complice una sceneggiatura a prova di bomba scritta dallo stesso Verdone insieme con il complice di sempre Pasquale Plastino e la new entry Massimo Gaudioso, funzionano alla grande. La coppia Verdone/Albanese è davvero irresistibile e la scelta di guidare le azioni e determinare i comportamenti di Yuri Pelagatti e Arturo Merlino attraverso una sceneggiatura "di ferro" marca la distanza da prove più scialbe come "Posti in piedi in paradiso", dove si preferiva per la maggior parte del tempo muoversi sul sicuro, al riparo da rischi e apre strade nuove per Verdone e anche per il cinema italiano, visto che le assonanze con altri film nei quali Verdone aveva giocato con il poliziesco, come "I due carabinieri" e "Il bambino e il poliziotto", sono appena accennate. Certo, "L'abbiamo fatta grossa" evita di giocare la carta del realismo, è quasi una favola e lo sguardo sull'attualità è meno acuminato del solito. Ma se il tentativo di mescolare a gag e battute una lettura del paese in cui Verdone vive, del mondo che lo circonda è messo in certa misura da parte, bisogna anche dire che con l'efficacissimo finale, dove la critica di costume fa capolino e dove è palese la citazione del finale analogo del "duro" "Una vita difficile" di Dino Risi, Verdone riscatta il film anche sul piano dell'impegno e dimostra di saper raccontare con intelligenza (come riporta una scritta sul fermo immagine finale) la realtà che produce vicende amare come quelle narrate.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

Venticinque parole del XX secolo

3 - FAME

di Marino Cesaroni

La fame che oggi è quel senso di vuoto allo stomaco che si ha prima di mangiare, fino agli anni '60, dello scorso secolo, era quel senso di vuoto allo stomaco che si aveva dopo aver mangiato.
A questo proposito il Manzoni nel sesto capitolo dei "Promessi Sposi" mette in prosa il ragionamento che abbiamo appena fatto: " [Renzo] Andò addirittura, secondo che aveva disegnato, alla casetta d'un certo Tonio, ch'era lì poco distante; e lo trovò in cucina, che, con un ginocchio sullo scalino del focolare, e tenendo, con una mano, l'orlo d'un paiolo, messo sulle ceneri calde, dimenava, col matterello ricurvo, una piccola polenta bigia, di gran saraceno. La madre, un fratello, la moglie di Tonio, erano a tavola; e tre o quattro ragazzetti, ritti accanto al babbo, stavano aspettando, con gli occhi fissi al paiolo, che venisse il momento di scodellare.
Ma non c'era quell'allegria che la vista del desinare suol pur dare a chi se l'è meritato con la fatica. La mole della polenta era in ragion dell'annata, e non del numero e della buona voglia de' commensali: e ognun d'essi, fissando, con uno sguardo bieco d'amor rabbioso, la vivanda comune, pareva pensare alla porzione d'appetito che le doveva sopravvivere".
Fino agli anni '60 del XX secolo, l'alimentazione della stragrande maggioranza degli italiani era povera perché si viveva nella povertà. C'era un piccolo ceto di nobili e poco più largo di media e piccola borghesia, ma la stragrande maggioranza della popolazione era dedita all'agricoltura, dove si aveva sempre qualcosa da mettere sotto i denti, ma come scrive il Manzoni, sempre tale da permettere ad una "porzione di appetito di sopravvivere".
La polenta era la protagonista della colazione e spesso della cena, i legumi, le cipolle e le patate regnavano a mezzogiorno, mentre in altri momenti, come a mezza mattinata e a metà pomeriggio erano le noci, le mandorle e gli insaccati a saziare i lavoratori dei campi. Il vino ce n'era quasi a volontà e qualche volta il capo famiglia, il cosiddetto "vergaro" che teneva la chiave della cantina esagerava nelle visite a questo luogo e rischiava di ubriacarsi.
Anche le uova erano un alimento, ma meno comune degli altri perché potevano essere vendute, mentre il maiale era uno degli animali più preziosi perché di lui, trasformato con la pista in tanti prodotti (salsicce, lonze, prosciutti), si mangiava tutto.
Poi venne il boom economico, una fase che ha incrementato la produzione, aumentato i prezzi dei salari e aumentato notevolmente i livelli occupazionali determinando migliori condizioni di vita e di sviluppo a livello generale: boom è la parola di cui parleremo nel prossimo numero.

Fin da piccola faccio delle preghierine al buio prima di dormire, magari non lo faccio tutti i giorni, ma lo faccio ogni volta che mi sento triste o c'é qualcosa che mi preoccupa, mi é capitato di farlo anche a scuola e lo faccio perché sento che Dio mi ascolta e mi aiuta. Ci sono volte in cui passo oltre ai miei problemi e penso a quelli del mondo intero e mi sento male quando lo faccio perché vorrei fare qualcosa che aiuti tutti quei bambini, zii, genitori, cugini ecc., e mi sento inutile perché so che io da sola non potrei fare molta differenza, perciò prego per loro e chiedo a Dio di aiutarli anche se penso che una sola preghiera non basta. In futuro vorrei essere qualcuno che cerchi di migliorare il mondo credendo sempre in Gesù e suo Padre Dio. É per questo che sono molto felice di poter chiedere il Sacramento della Confermazione con il gruppo di catechismo con cui ho cominciato a preparare questo momento. Grazie, padre per la fiducia che la Chiesa mi dona.

Buongiorno signor vescovo, voglio prendere il sacramento della Cresima perché sono cattolico, vado in chiesa tutte le domeniche, cerco di rispettare i dieci comandamenti. Cosí voglio far contento Dio ed aiutarlo a far conoscere la sua legge nel mondo.

Ho 13 anni. Ho sognato molte volte, da piccola, di poter volare anche senza ali sentendo sempre la presenza di qualcuno e questo invece di spaventarmi mi faceva sentire sicura. Adesso faccio la terza media, che ho iniziato da due mesi e sto andando bene, pur venendo da oltre oceano. Sono un'alunna abbastanza tranquilla ed educata e il mio rapporto con i compagni é buono: non litighiamo, non ci prendiamo in giro, non ci offendiamo.
Adoro il mondo della danza. Mi piace ballare qualsiasi tipo di musica... Mi fa sentire bene.

Monsignore, ho 15 anni, lo so é un po' tardi per fare la Cresima, ma i miei hanno voluto che lo facessi con mio fratello e una sorella più piccoli di me. Sono in Ancona da sette anni e vengo da un paese lontano. Ho una bellissima famiglia e dei fantastici amici e non chiedo altro nella vita. Gioco a calcio da un paio di anni, frequento una scuola veramente meravigliosa. Ho delle catechiste fantastiche e grazie a loro, da grande vorrei fare il catechista perché mi piace tanto stare con i bambini. Grazie alle catechiste che mi sento pronto per la Cresima perché mi hanno preparato molto bene. É per questo che sono felice di poter chiedere il sacramento della Confermazione con il gruppo di catechismo con cui ho camminato e preparato questo momento. Grazie monsignore, questa sera nella preghiera avrò un ricordo particolare per lei.

SEMINARIO REGIONALE

PER "FARE" UN PRETE CI VUOLE... UN UOMO

Nel cammino verso il presbiterato sono diversi gli aspetti formativi che chiamano in causa la nostra capacità di metterci in gioco: formazione spirituale, culturale, pastorale e umana. Prendendo in esame la formazione umana, abbiamo pensato di parlarvene facendo un parallelismo con la parabola del seminatore (Mc 4, 3-20). E' bene, infatti, che il seme buono della Parola trovi in noi un terreno il più accogliente possibile per poter portare frutto. Non sogniamo di poter rendere il nostro terreno fertile al 100%, dimenticando che la nostra umanità è ferita, ma prendiamo lentamente consapevolezza che si può fare molto a partire dalla conoscenza reale di sé, per corrispondere ai talenti che il Signore ci ha donato. Rispetto a quest' "opera di bonifica" forse l'acquisizione più importante da portare con sé alla conclusione del percorso di Seminario è l'aver "imparato ad imparare". Nei nostri "terreni" saranno sempre presenti "sassi, rovi, zone secche", ma avendo dato il nome a doni, potenzialità, limiti, ferite, saremo più pronti ad essere docili all'azione dello Spirito che intende modellarci sulla forma di Cristo, pienezza di quell'umanità che siamo chiamati a consacrare. Concretamente, durante l'anno propedeutico la formazione umana è affidata, oltre che ai formatori (vice-rettore e rettore), a don Giuseppe Sovernigo, sacerdote e psicoterapeuta, che da 15 anni circa collabora con il nostro Seminario. Con frequenza mensile, i propedeuti vivono una intensa giornata laboratoriale, nella quale sono chiamati a scoprire sempre più chi sono in verità. Alla conclusione di quest'anno, ogni candidato, che avrà seriamente lavorato su di sé, avrà scoperto quali aspetti della sua umanità è chiamato a curare, far crescere, potenziare. Forse con soddisfazione guarderà il lavoro compiuto, ma probabilmente avrà ancora poca consapevolezza del fatto che "nel cantiere" i lavori sono appena cominciati; e almeno in questo settore non ci sarà crisi di lavoro! Inoltre, chi lo desidera, potrà avvalersi di una valutazione psico-diagnostica e durante l'anno, approfittare di un colloquio mensile personale con don Giuseppe. Per chi vorrà in seguito, sarà possibile seguire un ciclo trimestrale di laboratori di formazione umana da lui proposti e organizzati, integrandoli col percorso di Seminario.

Nel primo biennio, la necessità di conoscersi è ancora molto intensa, per questo gli incontri di formazione umana continuano a svolgersi con frequenza quasi mensile. In questa fase le tematiche sono curate da alcuni psicoterapeuti. Ci è data la possibilità quindi di approfondire il lavoro iniziato nell'anno propedeutico, con particolare attenzione all'aspetto dell'affettività, sessualità, relazioni, celibato e quant'altro sarà ritenuto necessario dall'equipe formativa, che coordina il cammino. Chi lo riterrà opportuno potrà inoltre chiedere di essere accompagnato in un percorso di crescita, mediante colloqui settimanali, con il terapeuta.Nel secondo e terzo biennio la formazione umana si integra con la formazione spirituale e pastorale necessarie per il ministero che ci si appresta a vivere. Sono programmati alcuni incontri durante l'anno, sempre seguiti da alcuni psicologi, che affrontano in chiave umana alcune situazioni che i seminaristi possono incontrare nel loro cammino di tirocinio e futuro ministero.

Concludendo ci siamo proprio resi conto (e la *Pastores Dabo Vobis* ce lo conferma) che "senza un'opportuna formazione umana l'intera formazione sacerdotale sarebbe priva del suo necessario fondamento". E' bene precisare infatti che questo aspetto formativo è a servizio e alla base delle altre dimensioni. Il seminarista è chiamato a sfruttare a pieno questa opportunità, integrando questo cammino nelle dinamiche pastorali, spirituali, di vita personale e comunitaria, e ricordando che l'unico vero e insostituibile "formatore" è lo Spirito Santo e al futuro presbitero spetta solo il compito di "dargli carne".

Associazione Onlus BRICOLIAMO C.F.93135320427
Via Abazia n. 30 - 60033 Chiaravalle (AN)
Tel. 3925563387
e-mail: asso.bricoliamo@libero.it
associazione bricoliamo

Promozione Iniziativa Associazione Bricoliamo

Sabato 13 febbraio 2016 alle ore 9 si terrà presso la Biblioteca Comunale di Chiaravalle il seminario **"ALIMENTAZIONE, LE GIUSTE ABITUDINI A TAVOLA"**, tenuto dalla Biologa e Nutrizionista dott. ssa Rosaria Parisi, per riflettere insieme sulla tematica di una alimentazione sana ed equilibrata e sugli aspetti educativi ad essa legati, sottolineando l'importanza di insegnare ai nostri figli ad avere un sereno rapporto con il cibo.

L'iniziativa, pubblica e gratuita è organizzata dall'Associazione Bricoliamo e rientra nel più complesso progetto: L'ALCHIMIA DELLE PIANTE - PER UN MONDO PIÙ GREEN avviato già nella scorsa primavera, approvato e finanziato dal CSV Marche e proposto in collaborazione con il Comune di Chiaravalle e diverse associazioni locali, ossia "Il Gruppo Fotografico Manifattura Tabacchi", "Arte x Arte", "Le Cozze" e "Orto Antico" e con la partecipazione della Parrocchia Santa Maria in Castagnola che ha messo a disposizione i locali per le attività previste.

Al seminario sarà presente, oltre alla Presidente dell'Associazione Maria Luisa Molinelli che parlerà delle iniziative in essere nei prossimi mesi, anche l'assessore alle politiche sociali e servizi alla persona del Comune di Chiaravalle Cristina Amicucci, proprio per sottolineare l'importanza di tale tematica in un'ottica educativa e di sano sviluppo della persona.

L'iniziativa è rivolta a genitori, insegnanti, educatori, volontari e a tutte le persone interessate all'argomento.

Verrà rilasciato attestato di partecipazione ed è previsto, su richiesta e gratuito, il servizio di baby sitting.

Per informazioni più dettagliate e per le iscrizioni vi invitiamo a contattare direttamente l'Associazione Bricoliamo.

E-mail: asso.bricoliamo@libero.it
www.facebook.com/associazionebricoliamo
Tel. 3925563387

per una informazione più completa
www.diocesi.ancona.it

È STATO DEFINITO: «LA GUIDA PIÙ COMPLETA SUL GIUBILEO!»

CON PAPA FRANCESCO
NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA!

IN UN MESE DUE RISTAMPE

Giubileo straordinario della misericordia
La storia, le preghiere, i luoghi

Perché papa Francesco ha voluto il Giubileo della Misericordia?
Cosa significa?
Come possiamo viverlo?
Che cos'è la misericordia?

Sono alcune delle domande cui offre una risposta questo libro, una guida tanto pratica quanto spirituale per vivere il Giubileo, sia se andrai a Roma, sia se lo vivrai nella tua diocesi. Avrai a portata di mano un vero e proprio itinerario per scoprire:

- **la storia e i simboli del Giubileo;**
- **i suoi luoghi con le Basiliche Papali di Roma;**
- **una serie di preghiere e devozioni adatte a tutti;**
- **alcuni salmi delle misericordia;**
- **le parabole della misericordia;**
- **le opere di misericordia corporali e spirituali e il dovere della carità;**
- **alcuni santi della misericordia.**

E ancora approfondimenti sui sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia.

Pagine: 608 • Codice: 8737 • Prezzo: € 9,00

SHALOM editrice
seguici su

L'ULTIMO SALUTO A DON PIERO ALFIERI

Il diacono tanto amato della Parrocchia di C. D. L.

Una folla commossa, giovedì 29 gennaio, si è stretta attorno alla famiglia di Piero Alfieri, morto a 59 anni a causa di una grave malattia, il diacono della Parrocchia di Cristo Divin Lavoratore particolarmente amato dai giovani e dall'intera comunità, per la quale si è sempre speso generosamente. La diocesi di Ancona piange una grande perdita: Piero era un ministro impegnato, molto attivo, che credeva profondamente nella missione che Dio gli aveva affidato. È stato un grande dono per la Chiesa e per chiunque avesse avuto anche una sola volta la grazia d'incontrarlo: aveva un sorriso e una battuta simpatica per tutti, trasudava disponibilità e accoglienza da tutta la sua persona.

Ha celebrato le esequie il Cardinale Menichelli, il quale ha affrontato il viaggio da Roma pur di essere presente e tributare il suo affetto alla cara salma. "Questo vuole essere un tempo di memoria, di gratitudine e di preghiera": ha esordito Sua Eminenza. Durante l'omelia ha esortato a far tesoro degli insegnamenti di questo diacono - citando l'originaria investitura contenuta negli Atti degli Apostoli che si perpetua ancora oggi nei sacri ministeri -, il quale, "dotato di una grande saggezza interiore", ha vissuto la sua identità di battezzato a 360°: come sposo, come padre, come insegnante di religione e come umile e zelante servitore di questa parrocchia. Anche nell'estrema fase della sua vita, ha saputo offrire una profonda testimonianza di fede: affrontando la sua condizione di malato senza autocommiserazione e profondendo, finché ha potuto, il suo impegno di apostolo di Cristo, fino al martirio ultimo del suo doloroso calvario. Il Cardinale, infine, ha invitato a raccogliere "il passaggio del testimone" lungo la staffetta del nostro cammino verso la mèta celeste, a custodire l'eredità preziosa dell'instancabile lavoro di ministro nella vigna del Signore, il quale "educava più con la vita che con le parole", affinché il seme deposto nel sacrario di ogni cuore abbia a germogliare in una primavera feconda dello spirito: "Dunque portate con voi fino alla fine il testimone di Piero, amate la vita, vivete la vita e non pensate di avere una bella vita, ma di fare una vita bella."

Numerose e calorose sono state le testimonianze degli allievi dell'Istituto Superiore "Podesti-Calzecchi-Onesti," dei giovani che, insieme al parroco don Giancarlo Sbarbati, Alfieri seguiva nel catechismo, nell'oratorio, negli impegnativi campi scuola, evocando la sua presenza forte di amicizia e di accompagnamento, nonché le sue tenere premure nei confronti di ciascuna 'pecorella', non mancando mai di preoccuparsi quando una di esse era assente. In molti, come don Bartolomeo, rimpiangono le sue puntuali telefonate quotidiane per elaborare le 'strategie del bene.' I disabili della comunità di Papa Giovanni XXIII lo hanno ricordato con i loro accenti stentati e per questo ancor più struggenti, a significare quella debolezza su cui Piero si chinava con tanta amorevolezza. Infine, al termine della funzione, chi ha vissuto più in intimità con lui, la moglie Tiziana e i figli, hanno espresso tutto lo strazio della perdita del loro caro; eppure ancora più forte era il segno indelebile impresso dal suo amore, dalla protezione di cui li ha circondati e che continuerà a seguirli dal cielo.

La celebrazione del funerale è stata intensa e commossa, sublimata dal suono del violino che con il coro intonava canti toccanti e di spessore religioso come "Chi ci separerà", "Eccomi", "Dolce sentire" e, infine, "Perfetta Letizia", la canzone preferita del diacono. Pareva una festa, anche se lugubre – contornata da applausi e lancio di palloncini all'uscita del feretro - per il convergere unanime di una moltitudine ad esprimere la propria riconoscenza a Dio per il prezioso dono che è stato per la Chiesa e per ciascuno di noi Piero Alfieri, auspicando che non vada disperso quel patrimonio inestimabile che ci ha consegnato di una fede radicalmente e coraggiosamente vissuta in pienezza.

Flavia Buldrini

L'Agenda pastorale

Lunedì 15 febbraio
OSIMO - *ore 21,00* Parr. S. Marco - Incontro con i fidanzati.

Martedì 16 Febbraio
OSIMO - *ore 21,00* Basilica S. Giuseppe da Copertino - Incontro quaresimale "ACCOGLIERE LA MISERICORDIA"

Venerdì 19 Febbraio
ANCONA - *ore 21,00* Cattedrale S. Ciriaco - Incontro quaresimale "ACCOGLIERE LA MISERICORDIA"

Domenica 21 Febbraio
LORETO - *ore 10,00* Centro S. Giovanni Paolo II - Convegno regionale "Famiglia: cuore e metodo della pastorale."

Lunedì 22 Febbraio
ANCONA - *ore 21,15* Cattedrale S. Ciriaco - Celebrazione S. Messa XI° ann. morte Don Giussani.

Martedì 23 Febbraio
OSIMO - *ore 21,00* Basilica S. Giuseppe da Copertino - Incontro quaresimale "VIVERE LA MISERICORDIA"

Venerdì 26 Febbraio
NOVARA

Domenica 28 Febbraio
OSIMO - Parr. S. Sabino - Incontro con i fidanzati e giovani famiglie.

PIERO NON C'È PIÙ

In quanti ci saremo chiesti: perché? La risposta la troviamo solo nella nostra Fede. La vita non ci appartiene e il suo ciclo non finisce dopo un determinato periodo di tempo. Non riesco a credere che sia Dio a staccare la spina, piuttosto Egli ci dà la massima libertà ed all'interno di questa libertà di muoverci e di scegliere si colloca la fragilità della vita.

Martedì 5 gennaio, la seconda giornata del convegno diocesano, avevo il funerale di una mia zia al Padiglione di Osimo e non potevo essere presente all'interessante dibattito e nemmeno Riccardo, che generalmente segue questi avvenimenti, poteva esserci. Sono arrivato presto per trovare qualcuno che mi avesse dato una mano. Il primo che ho incontrato è stato Piero. Gli ho chiesto se poteva scrivere qualcosa per Presenza e mi ha risposto che non riusciva a stare dentro i tempi che gli avevo chiesto, poi mi ha domandato quando usciva il secondo numero per il quale pensava di scrivere qualcosa e lasciandomi ha detto: "Non so se riuscirò a mandarti quello che ho in testa perché non sto tanto bene". Dopo venti giorni mi è giunta la notizia della sua morte.

Piero era uno di quel manipolo che mi ringrazia e incoraggia in questo difficile compito, uno dei pochissimi che ha cercato di promuovere Presenza, nella Parrocchia e nella scuola. Mi ha sempre messo a mio agio, mi ha sempre aiutato. Massimo e Piero erano due amici di spessore, due persone su cui potevo contare, ora so che mi aiuteranno dal cielo.

Marino Cesaroni

INSEGNANTE DI RELIGIONE

Nel colorato caleidoscopio della personalità di Piero, la scuola di religione, come la chiamava lui, faceva scintille. Un Professore, che tutti chiamavano semplicemente: Piero. Non ne risentiva l'autorevolezza del ruolo, anzi, si caricava di umanità e di simpatia. Cosa ha proposto Piero al Professionale Podesti per più di trent'anni?

Cercava modi sempre nuovi di testimoniare con efficacia la Vita! Convinto che i ragazzi non hanno tanto bisogno di maestri in cattedra, ha proposto in questa scuola di periferia, non solo geografica, esempi di impegno, di servizio, invitando, negli incontri in assemblea degli studenti, testimoni scomodi, che spiazzano, esistenze coraggiose: da Enzo Aprea a suor Anna Nobili, passando per Chiara Amirante, Alex Zanotelli, la comunità di don Oreste Benzi, Rita Borsellino: gente che ha scelto la vita dopo aver conosciuto chi è stato incantato dalle sirene che lasciano prostrati sulle spiagge dell'emarginazione, della diversità. Lezioni di libertà, di verità, che lasciano un segno profondo.

Caro Piero, ho avuto la fortuna di incontrarti, conoscerti ed esserti amica. Per tanti anni mi hai dato la mano e abbiamo camminato insieme su un sentiero spesso sconnesso, sognando ad occhi ben aperti un mondo nuovo, libero da pregiudizi e aperto all'accoglienza della diversità, pacificato, senza violenze, dove si pratichi la giustizia, la solidarietà, dove ogni uomo e ogni donna possa vivere in pienezza. Sogno? No, traguardo. Realtà da costruire insieme, con l'aiuto dello Spirito. Costa… la vita, di chi vive con coerenza la logica delle Beatitudini. È una promessa di Dio: "L'ho detto e lo farò" (Ez 37,14)

La sera del tuo abbraccio con Gesù l'inno del vespro cantava: *"O Padre buono,/ Tu al sorger della luce/ ci chiamasti al lavoro/ nella mistica vigna;/ or che il sole tramonta,/ largisci agli operai/ la mercede promessa / e diffondi nei cuori/ la pace del tuo Spirito".*

Canta Piero, con la tua voce indimenticabile, insieme agli angeli.

Stefania Felici

Piero e Massimo con i cresimandi dall'Arcivescovo

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

Quaresimali 2016

OSIMO - Santuario San Giuseppe da Copertino - ore 21,00

Martedì **16** febbraio | Martedì **23** febbraio | Martedì **1** marzo | Martedì **8** marzo

ANCONA - Cattedrale di San Ciriaco - ore 21,00

Venerdì **19** febbraio | Venerdì **26** febbraio | Venerdì **4** marzo | Venerdì **11** marzo

CI HA LASCIATO BRUNO NISI

Con Bruno Nisi se ne va un altro tassello di storia castellana, aveva 84 anni. Bruno non era solo un fotografo, era un Maestro come un tempo ci si rivolgeva a chi praticava un'arte con quella professionalità acquisita e con quella umanità innata. Bruno era buono, era affabile, era disponibile, era socievole, era cortese, era alla mano. Era sempre in prima fila e ti aiutava senza se e senza ma. Occupava gli spazi con quel garbo che è necessario in cerimonie religiose ed altrettanta delicatezza usava nelle cerimonie pubbliche. Ogni volta che gli ho chiesto una foto per Presenza non ha mai voluto in cambio nemmeno un centesimo. Alla moglie Anna Maria, ai figli Marco, Iolanda e Paolo vanno le condoglianze più sentite del Cardinale Edoardo, del Direttore, del Comitato di redazione, dei collaboratori di Presenza e delle maestranze della Tipografia Errebi Graficheripesi di Falconara Marittima.